

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
15 - 21 maggio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Apocalisse 21, 1 - 5****Giovanni 13, 31 - 35****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nel Cristo tuo Figlio rinnovi gli uomini e le cose, fa' che accogliamo come statuto della nostra vita il comandamento della carità, per amare te e i fratelli come tu ci ami, e così manifestare al mondo la forza rinnovatrice del tuo Spirito.

2) Lettura : Apocalisse 21, 1 - 5

Io, Giovanni, vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva: «Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate». E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

3) Commento¹ su Apocalisse 21, 1 - 5

• Continuiamo il nostro viaggio nel libro dell'Apocalisse di san Giovanni. **La terra e il cielo che noi conosciamo oggi finiranno e faranno posto a un cielo e a una terra nuovi**, liberi dal male e dal peccato (il mare, che nella mentalità ebraica era il luogo delle forze ostili a Dio, non c'è più). **Gerusalemme diventa la sposa di Cristo**, e si personalizza nella sua Chiesa, che accoglie il 'comandamento nuovo' dello sposo cioè l'amore che Lui le ha donato.

• La seconda lettura offre alla nostra attenzione un'altra novità: **il rinnovamento di tutte le cose con la realizzazione della profezia di Isaia** (Is 65, 17 ss.). In questo brano dell'Apocalisse vengono eliminati tutti gli elementi negativi che ha fatto dell'umanità una comunità di peccatori: Babilonia, ribelle e orgogliosa scompare nelle sue rovine, **Gerusalemme nuova, per dono divino, acquista nuova vita** e l'apostolo che Gesù amava la vede " *discendere dal cielo*".

La città santa diventa segno della nuova alleanza di amore " come una sposa adorna per il suo sposo". Dio-sposo torna a piantare la propria tenda in mezzo al suo popolo e una volta tornato al suo posto asciuga, dal volto della posa, le lacrime, così essa può contemplarlo come creatore della vita, quale egli è fin dall'eternità. **In questo mondo nuovo, quale è questo dopo la resurrezione non c'è più posto per la morte.**

• **Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento né affanno perché le cose di prima sono passate (...)** Egli disse: **"Ecco io faccio nuove tutte le cose"**.(Ap 21,4-5) - **Come vivere questa Parola?**

L'orizzonte di noi che crediamo al Signore Gesù e al suo rivelarsi nella Sacra Scrittura è davvero luminoso. La speranza lo inonda come un sole che dà senso benefico a tutto.

Ciò che l'autore Sacro dice con **la tenerissima espressione di un Dio pronto ad asciugare ogni lacrima** apre cerchi di consolazione in cuore. Quello che poi subito dopo afferma, ossia il fatto che morte nostra e dei nostri cari, dolore, affanno, scompariranno per sempre, mette il cristiano in condizione di vivere in un continuo respiro di speranza teologale.

Quel dire che Dio rinnoverà ogni cosa, cioè l'intera faccia della terra, ci mette in mano la carta vincente di ogni non senso e depressione.

Altrove la Bibbia afferma che la vita è molto breve (Cfr salmo 25) però si tratta di capire che in realtà non finisce; solo si trasforma nella infinita gioia del giorno eterno come la Sacra Scrittura insegna.

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce del salmista : "Quanto è breve la mia vita". (Sl 89, 47) ; Ogni creatura vedrà la salvezza di Dio. (sl 31)

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 13, 31 - 35

Quando Giuda fu uscito [dal cenacolo], Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore per gli altri».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 13, 31 - 35

● **Inizia con il brano di vangelo di oggi il discorso di addio di Gesù ai suoi. Giuda ha appena lasciato il cenacolo per tradire il Signore e di lì a poco Questi affronterà l'angoscia nel Getsemani.**

Gesù, pienamente consapevole del momento, parla di glorificazione del Figlio dell'uomo. La gloria di Dio, infatti, è diversa da quella del mondo: non è facile successo, bensì trionfo del bene attraverso la grande tribolazione, attraverso la passione e la morte del Figlio.

Gesù non spiega ai suoi discepoli il significato della sua morte: la affronta da solo e la offre.

Al tempo stesso si preoccupa per i discepoli, che saranno scandalizzati dal suo arresto e dai fatti che seguiranno. **Egli lascia loro come testamento il "comandamento nuovo": amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Vivendo questo comandamento essi rimarranno nell'amore di Gesù e tra di loro.** Non si tratta di un giogo pesante ma di uno strumento di comunione con Dio stesso, che vuole rimanere presente tra i suoi come amore.

Il popolo cristiano, **i discepoli di Gesù, erano un piccolo resto tra le miriadi di uomini che hanno vissuto sulla terra, ma sono stati lievito che ha fatto fermentare tutta la pasta.** La fede e la storia ci dicono che, anche se appariva un compito immane, la Chiesa è stata segno e strumento del Regno di Dio in tutto il mondo. Questo si è realizzato per opera dello Spirito Santo, la cui azione è stata assecondata dai cristiani; anche oggi noi, discepoli di Gesù, siamo chiamati a collaborare con Dio, rinunciando al nostro orgoglio e all'egoismo, per passare dalla decadenza del peccato alla vita nuova, e dare testimonianza al Vangelo. Noi dobbiamo evitare di andare dietro alle mode, che propongono false novità, per scegliere la vera novità che è Cristo, affidandoci al soffio dello Spirito, che fa di noi artefici di rinnovamento nella Chiesa e nella società.

● **Siamo tutti mendicanti di amore in cammino.**

«Vi do un comandamento nuovo, che vi amiate come io vi ho amato»: una di quelle frasi che portano il marchio di fabbrica di Gesù. Parole infinite, in cui ci addentriamo come in punta di cuore. Ma perché nuovo, se quel comando percorre tutta la Bibbia, fino ad abbracciare anche i nemici: «Se il tuo nemico ha fame, dagli pane da mangiare, se ha sete, dagli acqua da bere» (Prov 25,21)? Se da sempre e dovunque nel mondo le persone amano? La legge tutta intera è preceduta da un «sei amato» e seguita da un «amerai». **«Sei amato», fondazione della legge; «amerai», il suo compimento.** Chiunque astrae la legge da questo fondamento amerà il contrario della vita (P. Beauchamp).

Comandamento significa allora non già un obbligo, ma il fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno. **Il primo passo per noi è entrare in questa atmosfera in cui si respira Dio.** E non è un premio per la mia buona condotta, ma un dono senza perché. Scriveva Angelo Silesio: «La rosa è senza perché, fiorisce perché fiorisce». L'amore di Dio è la rosa senza perché, Lui ama perché ama, è la sua natura. La realtà è che «siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto» (G. Vannucci).

Il secondo passo lo indica un piccolo avverbio: Gesù non dice amate quanto me, il confronto ci schiaccerebbe. Ma: amate come me. Non basta amare, potrebbe essere anche una forma di possesso e di potere sull'altro, un amore che prende e pretende, e non dona niente; esistono anche amori violenti e disperati, tristi e perfino distruttivi. Gesù ama di «combattiva

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

tenerezza» (Evangelii gaudium), alle volte coraggioso come un eroe, alle volte tenero come un innamorato o come una madre, che non si arrende, non si stanca, non si rassegna alla pecora perduta, la insegue per rovi e pietraie e trovatala se la carica sulle spalle, teneramente felice.

Amore che non è buonismo, perché non gli va bene l'ipocrisia dei sepolcri imbiancati, perché se un potente aggredisce un piccolo, un bambino, un povero, Gesù tra vittima e colpevole non è imparziale, sta con la vittima, fino ad evocare immagini potenti e dure.

Terzo passo: amatevi gli uni gli altri. Espressione capitale, che ricorre decine di volte nel Nuovo Testamento e vuol dire: nella reciprocità, guardandovi negli occhi, faccia a faccia, a tu per tu. Non si ama l'umanità in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto.

Si amano le persone ad una ad una, volto per volto, corpo a corpo.

Amatevi gli uni gli altri, uno scambio di doni, perché dare sempre, dare senza ritorno è molto duro, non ce la facciamo; siamo tutti mendicanti d'amore, di una felicità che si pesa sulla bilancia preziosa del dare e del ricevere amore.

● **Amare gli altri: non 'quanto' ma 'come' ha fatto Gesù.**

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri.

Ma si può comandare di amare? Un amore imposto è una caricatura, frustrante per chi ama, ingannatore per chi è amato.

Amare, nella logica del Vangelo, non è un obbligo, ma una necessità per vivere, come respirare: «Abbiamo bisogno tutti di molto amore per vivere bene» (J. Maritain). È comandamento nel senso di fondamento del destino del mondo e della sorte di ognuno: amatevi gli uni gli altri, cioè tutti, altrimenti la ragione sarà sempre del più forte, del più violento o del più astuto.

«Nuovo» lo dichiara Gesù. In che cosa consiste la novità di queste parole se anche nella legge di Mosè erano già riportate: amerai il prossimo tuo come te stesso?

Essa emerge dalle parole successive. **Gesù non dice semplicemente «amate».** Non basta amare, potrebbe essere solo una forma di possesso e di potere sull'altro, un amore che prende tutto e non dona niente. Ci sono anche amori violenti e disperati. Amori molto tristi e perfino distruttivi.

Il Vangelo aggiunge una parola particolare: amatevi gli uni gli altri. In un rapporto di comunione, in un faccia a faccia, a tu per tu. **Nella reciprocità:** amore dato e ricevuto; dare e ricevere amore è ciò su cui si pesa la felicità di questa vita.

Non si ama l'umanità in generale; si ama quest'uomo, questo bambino, questo straniero, questo volto. Immergendosi nella sua intimità concreta. Si amano le persone ad una ad una, volto per volto. O dodici a dodici, come ha fatto Francesco con i dodici profughi siriani di Lesbo.

Ma la novità evangelica non si riduce soltanto a questo. **Gesù aggiunge il segreto della differenza cristiana: come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri.**

Lo specifico del cristiano non è amare, lo fanno già molti, in molti modi, sotto tutti i cieli. Bensì **amare come Gesù.** Non quanto lui, impossibile per noi vivere la sua misura, ma come, con lo stile unico di Gesù, con la rivoluzione della tenerezza combattiva, con i capovolgimenti che ha portato. Libero e creativo, ha fatto cose che nessuno aveva fatto mai: *se io vi ho lavato i piedi così fate anche voi, fatelo a partire dai più stanchi, dai più piccoli, dagli ultimi.* **Gesù ama per primo, ama in perdita, ama senza contare.** Venuto come racconto inedito della tenerezza del Padre.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri. «Non basta essere credenti, dobbiamo essere anche credibili» (Rosario Livatino). Dio non si dimostra, si mostra.

Ognuno deve farsi, come Lui, racconto inedito del volto d'amore di Dio, canale non intasato, vena non ostruita, attraverso la quale l'amore, come acqua che feconda, circoli nel corpo del mondo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Per restare saldi nella fede ci vuole una comunità di riferimento in cui prevale la tenerezza per ogni generazione. Che cosa facciamo per crearla, se non c'è, per correggerla, sostenerla, vivificarla?
- Quali terre e cieli nuovi possiamo anticipare nel mondo di oggi in cui viviamo? Come?
- Il comandamento nuovo che ci dà il Signore quali problemi ci genera?
- Il nostro amore per i fratelli è proporzionato direttamente all'amore per Cristo?
- Sappiamo riconoscere il Signore presente nella persona del fratello e/o della sorella?
- La carità dà significato alla nostra vita?
- La nostra riconoscenza al Signore che per noi è venuto a farsi servo è evidente?
- Quando in coppia, in famiglia, nella comunità cristiana, nella società dobbiamo assumere una decisione, a livello personale, ecclesiale, sociale e politico, sappiamo far risuonare in noi la Parola di Dio e lasciarci giudicare da essa nelle nostre scelte?
- L'amore per la nostra famiglia appartiene all'area del sentimento o a quello della volontà?
- Nei nostri atteggiamenti in famiglia, nella comunità cristiana, nella società, quanto siamo guidati dal desiderio di potenza, dalla ossessione per la visibilità, dal conformismo, o non piuttosto da un sentimento di amore per l'altro, di umiltà, di disponibilità all'ascolto della coscienza e dello Spirito che attraverso essa ci parla?

8) Preghiera : Salmo 144

Benedirò il tuo nome per sempre, Signore.

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

9) Orazione Finale

Padre, che ami ogni uomo perché abbia la vita e l'abbia in abbondanza, donaci la tua forza perché, anche di fronte alle difficoltà, sappiamo costruire una comunità fraterna, sacramento di unità e concordia nel mondo.

Lunedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18****Giovanni 14, 21 - 26****1) Orazione iniziale**

O Padre, che unisci in un solo volere le menti dei fedeli, concedi al tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti, perché fra le vicende del mondo là siano fissi i nostri cuori dove è la vera gioia.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

In quei giorni, a Icònio ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredire e lapidare Paolo e Bàrnaba; essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando. C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Alzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 14, 5 - 18

• **"Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente".** (Atti 14,15) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope è inserita in una pagina che ha tinte drammatiche con venature tragicomiche. Un po' com'è spesso la vita!

Barnaba e Paolo con grande forza sono impegnati a evangelizzare. Vengono perseguitati, ma non abbandonano affatto il loro compito. Anzi, arditamente cercano nuove strade per sottrarsi a quanti li perseguitano e nello stesso tempo evangelizzare genti nuove. Il Signore agisce non solo mediante loro, ma anche con l'aiuto di quelli che hanno fede.

Succede così che uno storpio fin dalla nascita, scovato tra la folla dallo sguardo sapiente di Paolo, guarisce appena è raggiunto dal suo imperativo: "Alzati ritto in piedi"

Lo stupore dilaga tra la folla e questa gente, d'inveterate convinzioni pagane, crede che il prodigio sia avvenuto ad opera di Zeus sotto le spoglie di Barnaba e ad opera di Hermes sotto quelle di Paolo.

L'entusiasmo si accende a tal punto che il sacerdote pagano prepara tori e agnelli per offrirli in grande sacrificio a onore dei due.

Quello che più ci persuade è l'immediata presa di posizione di Paolo e Barnaba. Non solo gridano la loro identità dicendosi uomini del tutto uguali a quanti li avevano scambiati per divinità, ma prendono la pala al balzo per annunciare il vero Dio come vero benefattore degli uomini tutti.

Signore, insegna anche a noi le vie e i modi per evangelizzare oggi, senza aspettare chissà quali occasioni straordinarie, ma cogliendo con prontezza le varie opportunità che, nel vivo quotidiano, il tuo provvido amore ci offre.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un Papa, Giovanni Paolo II : *La missione di evangelizzazione della Chiesa comprende un'energica e sostenuta azione a favore della giustizia, della pace e dello sviluppo umano integrale. Non adempiere a questi compiti significherebbe venir meno all'opera di evangelizzazione; sarebbe tradire l'esempio di Gesù che venne "per annunziare ai poveri un lieto messaggio" (Lc 4, 18); sarebbe in realtà un rifiuto delle conseguenze dell'Incarnazione, nella quale "il Verbo si fece carne" (Gv 1, 14).*

• **Vi predichiamo di convertirvi da questa vanità al Dio vivente.** (Atti 14,15b) - **Come vivere questa Parola?**

È una pagina che afferra l'attenzione, anche perché quanto viene narrato si snoda tra l'emozionante e il divertente.

Paolo, insieme a Barnaba, col quale veniva annunciando la Buona Novella, si trovava a Listra: una città dell'Asia Minore. Qui incontrò un uomo paralizzato fin dalla nascita.

Questo poveretto era lì ad ascoltare la predica di Paolo, quando quest'ultimo ne incrociò lo sguardo, constatando che costui aveva fede e desiderava guarire.

Per questo disse a gran voce: *'alzati diritto in piedi'*. **L'uomo, in quel istante, fu guarito e prese a camminare.**

Scoppiò una specie di delirio da parte della folla che subito credette di aver a che fare con la presenza di due divinità: nientemeno che Zeus e Hermes. **Ci fu grande entusiasmo e più grande confusione mentre portavano corone votive e stavano per offrire sacrifici in onore di Paolo e Barnaba, presunte divinità.**

Essi, dal canto loro, ne furono costernati fino a stracciarsi le vesti, cercando di convincere la gente d'essere in tutto come loro.

Quello che più conta per noi è il fatto che i due apostoli trovarono anche lì occasione per annunciare il Vangelo, invitando tutto a convertirsi.

È il Dio vivente che bisogna lasciar entrare nella propria vita: quel Dio che è Creatore di ogni verità bontà e bellezza nella vita del cosmo e in quella di noi uomini.

Proprio a questo la pagina Sacra invita anche noi oggi, perché la Risurrezione di Cristo Gesù possa agire come salvezza sempre nuova nella vita di ogni nostra giornata e nel mondo intero.

Ecco la voce di filosofo politico e scrittore britannico Edmund Burke : *La superstizione e la creduloneria sono la pseudo religione dei deboli.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Gli disse Giuda, non l'Iscriòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto»

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 21 - 26

• **Giacobbe amava Rachele e, per fare di lei la sua sposa, fu disposto a servire il suocero Labano per sette anni**, che "gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei" (Gen 29,20). **Ingannato da Labano, fu disposto a servire per altri sette anni.** La carità "tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta" (1Cor 13,7). La profonda convinzione e la perseveranza sono i segni del vero amore.

Nel Vangelo di oggi, nostro Signore ripete questo concetto almeno tre volte: se uno lo ama, osserverà la sua parola, le sue parole e i suoi comandamenti. Osservare i suoi comandamenti (riassunti in quello dell'amore), osservare le sue parole (cioè il suo insegnamento trasmesso dalla Chiesa), è possibile solo se osserviamo la sua parola, in particolare quando la Parola del Padre si è impossessata dei nostri cuori (sant'Agostino).

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

È l'opera dello Spirito Santo, l'amore fra il Padre e il Figlio, che è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dei sacramenti. Come la missione del Figlio ha avuto per effetto di condurci presso il Padre, così *la missione dello Spirito Santo ha per effetto di condurci al Figlio* (san Tommaso d'Aquino). È proprio lo Spirito Santo che ci rende capaci di affrontare ogni cosa per Cristo. Vieni, Spirito Santo!

• **"Gesù disse ai suoi discepoli: Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama."** (Gv 14,21) - **Come vivere questa Parola?**

È un insegnamento preciso e chiaro che dà sulla vita. E poiché la sintesi di ciò che ci è richiesto, Gesù stesso l'ha dato e San Paolo l'ha decantato è la carità, quel che conta è prendere contatto forte con la nostra coscienza. Così, in brevi momenti nella giornata mi chiedo: sto amando Gesù o sto inaridendo nelle mie possibilità di amare? **Quando non accogliamo, non ascoltiamo, non entriamo in relazione affettuosa specialmente con chi vive con noi**, dobbiamo essere schietti nel dirci: chiudersi nel proprio orticello egoico equivale a non voler amare e dunque a rifiutare lo stesso Gesù.

Non è questione di ergersi continuamente giudici della propria coscienza, ma di **maturare sempre più la nostra persona, dentro la quotidiana chiamata a realizzarsi nell'incontro vitale con Gesù**. Essa non avviene solo nell'Eucaristia ma anche nell'impegno ad amare, incoraggiare, perdonare, compatire e aiutare - per quanto ci è possibile - quanti abbiamo occasione di avvicinare.

Signore Gesù, aiutaci a vivere un vero umanesimo cristiano: accogliere con cuore ogni giorno nuovo la tua Persona che incontriamo in quella del nostro prossimo.

Ecco la voce di una docente scrittrice filosofa e teologa contemporanea Isabella Guanzini : *Spesso, in un mondo sempre più votato al proprio alto consumo, i giovani si rivolgono ad altro: a una causa, a un leader, alla morte pur di dare un senso alla propria desolazione e un nome alla propria storia.*

• **«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.».** (Gv 14,23) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci ricorda che osservare la Parola di Dio significa amare Dio dal profondo del nostro cuore con atti concreti, atteggiamenti e parole conformi all'amore. Oggi gli insegnamenti dati da Gesù ci sono trasmessi dalla Chiesa, fedele interprete delle parole divine: se le lasciamo riecheggiare nel nostro cuore, dimostreremo di amare Dio e conseguentemente il prossimo con tutta la nostra vita.

L'amore trasforma la nostra esistenza e influisce positivamente su quella degli altri: il cristiano che ama Dio, anche senza atti clamorosi e - spesso per lo più in silenzio - annuncia che Dio è amore e richiede che ogni persona lo imiti, aiutando il prossimo in difficoltà, consolando coloro che sono afflitti, **venendo incontro alle persone che chiedono aiuto.**

Se noi ci identifichiamo con l'altra persona, e vediamo che è bisognosa, soccorrendola ci rendiamo imitatori di Dio, che è Padre buono e compassionevole. Lo Spirito santo ci illumina e suscita sempre persone che realizzano concretamente l'amore, secondo le esigenze dei tempi.

O Signore, fa' che noi possiamo imitare il tuo grande amore per ogni persona umana e soccorrere quanti hanno bisogno di aiuto.

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza del 20 aprile 2016) : *"Lasciamo che l'amore di Cristo si riversi in noi: a questo amore il discepolo attinge e su di esso si fonda; di questo amore ognuno si può nutrire e alimentare. Così, nell'amore riconoscente che riversiamo a nostra volta sui nostri fratelli, nelle nostre case, in famiglia, nella società si comunica a tutti la misericordia del Signore"*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per i cristiani, perchè apprezzino il valore del silenzio e dell'interiorità e si scoprono abitazione viva di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo ?
- Preghiamo per tutti coloro che annunciano il vangelo nel mondo secolarizzato di oggi, perchè sull'esempio di Paolo sappiano conciliare la fedeltà al messaggio con l'adattamento culturale alle persone e ai luoghi ?
- Preghiamo per tutti gli scienziati e ricercatori, perchè scoprano, attraverso il progresso scientifico, l'azione sovrana del Creatore ?
- Preghiamo per i giovani delle nostre comunità e per i loro educatori, perchè sappiano rifiutare gli idoli morti del successo, del piacere e del danaro ?
- Preghiamo per noi credenti in Cristo, perchè siamo aperti alla sua manifestazione nella nostra vita attraverso l'azione permanente dello Spirito ?
- Preghiamo per gli insegnanti ?
- Preghiamo per i teologi che studiano la Parola di Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Non a noi, Signore, ma al tuo nome dà gloria.

*Non a noi, Signore, non a noi,
ma al tuo nome dà gloria,
per il tuo amore, per la tua fedeltà.
Perché le genti dovrebbero dire:
«Dov'è il loro Dio?».*

*Il nostro Dio è nei cieli:
tutto ciò che vuole, egli lo compie.
I loro idoli sono argento e oro,
opera delle mani dell'uomo.*

*Siate benedetti dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
I cieli sono i cieli del Signore,
ma la terra l'ha data ai figli dell'uomo.*

Martedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 14, 19 - 28****Giovanni 14, 27 - 31****1) Preghiera**

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, rafforza in noi la fede e la speranza, perché non dubitiamo mai di raggiungere quei beni che tu ci hai rivelato e promesso.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

In quei giorni, giunsero [a Listra] da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto.

Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l'opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 14, 19 - 28

• **Barnaba e Paolo (...) ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché - dicevano - dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni».** (Atti 14,21b-22) - **Come vivere questa Parola?**

Barnaba e Paolo, come fiaccole ardenti, percorrono evangelizzando diverse città non certo dietro l'angolo di casa loro...

La loro opera si caratterizza in ordine a scelte e modalità che dicono l'impegno del discernimento in cui si rivela una saggezza umana e un coraggio soprannaturale.

Infatti non si accontentano, da buoni seminatori, di spargere il seme della Parola. Anche se i loro percorsi non erano, a quell'epoca, facili e gradevoli come belle passeggiate, **Paolo e Barnaba ritornano sui loro passi. Tornano non solo a vedere se il seme della Parola cresce, ma lo irrorano con nuovo ardore sia di predicazione che di attente strategie di comunione e tengono duro, senza scoraggiamenti e lagnanze.**

Ecco: evangelizzare, oggi soprattutto, richiede che riviva in noi il loro coraggio e il loro ardimento nel perseverare.

Semmai, come purtroppo avviene, quando fa capolino l'erba amara della stanchezza e della delusione, lo strumento per estirparla è questo: credere con cuore sereno che la vita passa presto e con lei anche le tribolazioni passano, ma soprattutto quelle affrontate per Dio e per il suo Regno ci spalancheranno un futuro di gloria e di gioia senz'ombra.

Signore, rendici lieti in un esercizio di perseveranza sorretti dalla virtù teologale della speranza.

Ecco la voce di una poetessa statunitense Emily Elizabeth Dickinson : *La speranza è qualcosa con le ali, che dimora nell'anima e canta la melodia senza parole, e non si ferma mai.*

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Paolo e Barnaba rianimavano i discepoli esortandoli a restare saldi nella fede"** (Atti 14,22) - **Come vivere questa Parola?**

Quel che gli Atti degli Apostoli narrano, ci rende consapevoli che questa nostra fede cristiana è una fiaccola continuamente ravvivata dai credenti. Sì, è un fuoco vivo, non un insieme di verità da passare continuamente al vaglio della ragione, ma piuttosto **una verità - luce - che si fa vita**.

Anche il fuoco, se non lo alimentiamo, si spegne; sia quello che accendiamo per ripulire le siepi dagli sterpi, sia quello che abbiamo acceso per cucinare o per altre necessità.

Così è della fede! Troppa gente oggi, dopo aver ricevuto la cresima, si congeda da ogni impegno di continuità nella pratica dei sacramenti. In tal modo a poco a poco diventa indifferente e miscredente.

Restare saldi nella fede è possibile, anzi è vitale.

Signore, aiutaci a 'restare saldo nella fede', accostandoci spesso ai sacramenti della riconciliazione e dell'eucaristia.

È così che la nostra vita fiorirà di pensieri sentimenti e decisioni davvero degni dell'uomo e del cristiano. È così che non ci verrà a mancare la gioia del cuore.

Ecco la voce di un Santo Dottore della Chiesa S. Francesco di Sales : "*La fede è la grande amica del nostro spirito e, a buon diritto, può parlare alle scienze umane.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.

Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 27 - 31

● Ad Auschwitz, nel campo di concentramento, c'era un carcere: il famigerato Blocco II. Là, in una cella sotterranea **san Massimiliano Kolbe** è morto d'inanizione dopo una lunga e penosa agonia, attorniato da ogni tortura e miseria umana. Fuori c'era il cortile in cui circa ventimila uomini furono assassinati; di fianco, l'"ospedale" in cui si praticava la vivisezione su esseri umani, mentre, in fondo alla strada, si trovava il forno crematorio. Eppure, nel cuore di padre Kolbe regnava quella pace che Cristo aveva promesso di dare ai discepoli che, seguendo il suo esempio, sarebbero morti per la vita di altri.

In circostanze simili, **san Tommaso More** pregava nella torre di Londra: "*La perdita dei beni temporali, degli amici, della libertà, della vita e di tutto il resto non è nulla se si guadagna Cristo*".

Il potente di questo mondo regna per mezzo della paura e dell'intimidazione. Ma Cristo dice: "*Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore*".

Ci dà in dono la pace, non la pace del mondo, cioè la pace della sazietà e della noia, la pace nata dal compromesso, la pace dei morti viventi, ma **la pace dell'unione con Dio, nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo**. Una tale pace, nata nel perdono dei peccati e nutrita dall'amore, l'amore di Dio per noi, aumenta in proporzione a ciò che soffriamo per Cristo.

- «*Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi*» (Gv 14,27) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ci ha dato come dono la sua pace, che nasce dall'unione con Dio, dalla riconciliazione con la Santa Trinità: in una parola dal sentirsi amati e perdonati da Dio. **Solo con un cuore pacificato potremo accogliere l'altro, chiedere scusa, sorridere anche a chi ci ha fatto del male.**

La pace veniva definita dai filosofi antichi come armonia dell'ordine, come assenza di conflitti, eppure guerre nel corso della storia! Spesso la pace "*del mondo*" consiste nel cercare un benessere materiale, nello stare bene per proprio conto, in un pacifismo a tutti i costi, nel volere un

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

quieto vivere. Le grandi guerre sono poi la somma di tanti piccoli conflitti (in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel traffico...) che noi sperimentiamo ogni giorno e poi amplifichiamo sempre più.

La prima volontà di pace deve sgorgare dal nostro cuore, mettendo a tacere il nostro egoismo e la parte oscura e violenta che esiste in noi, non imponendo sempre il nostro punto di vista, senza accettare il dialogo.

O Signore, donaci la tua pace, frutto del tuo amore, che ha eliminato il peccato, origine di violenze e discordie. Dacci il coraggio di diffondere la pace là dove ci sono guerre e conflitti e di essere solidale con coloro che operano per la concordia e l'armonia tra gli uomini.

Ecco la voce di un uomo di pace Dalai Lama : *"Se vogliamo costruire la pace nel mondo, costruiamola in primo luogo dentro ciascuno di noi."*

Ecco la voce di un grande Pontefice Paolo VI : *Per avere una vera pace, bisogna darle un'anima. Anima della pace è l'amore.*

• **"Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò da voi. Se mi amaste, vi rallegrereste perché io vado al Padre."** (Gv 14, 28b-28) - **Come vivere questa Parola?**

Nonostante il grande progresso nel campo tecnologico, e in genere, nella ricerca scientifica, la nostra epoca non brilla per l'affermarsi di una pace che vorremmo a livello dell'intero cosmo.

Veramente terapeutica dunque questa esortazione del Signore Gesù a non lasciarci turbare interiormente. Non a caso appartiene al Vangelo di Giovanni: l'Apostolo che più da vicino riuscì a captare l'interiorità del suo e nostro Rabbi Gesù. E' il dono assolutamente necessario che ci viene dal suo cuore. E, se viene accolto dal nostro cuore, noi diventiamo persone che rendono più bella, più vivibile non solo la nostra vita, ma quella di chi vive con noi e attorno a noi.

Signore Gesù, immergici totalmente nel dono sovrano della tua pace. Così potremo anche noi collaborare a far nuova la terra.

Ecco la voce di un Vescovo Santo di cui è in corso il processo per la beatificazione +Tonino Bello : *"Amiamo il mondo e la sua storia. Vogliamogli bene. Usiamogli misericordia. Adoperiamoci perché la sua cronaca diventi storia di pace e salvezza."*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti i pastori posti a capo delle Chiese e comunità locali, perchè siano fedeli al loro mandato di rinsaldare i cristiani nella fede ?
- Preghiamo per i laici impegnati nell'azione sociale e politica della pace, perché si conformino sempre allo spirito cristiano della non violenza e del perdono ?
- Preghiamo per le classi sociali e per le nazioni più in conflitto, perchè promuovano progetti di pacificazione fondati sulla giustizia ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè sia capace di gesti concreti di riconciliazione e di fraternità ?
- Preghiamo per noi chiamati ad essere pacificatori, perchè non ci lasciamo turbare dalle paure della morte o dell'incertezza del futuro, ma confidiamo nella presenza del Cristo che ci ama?
- Preghiamo per i governanti delle nazioni ?
- Preghiamo per gli organismi internazionali che promuovono la pace?

7) Preghiera finale : Salmo 144

I tuoi amici, Signore, proclamino la gloria del tuo regno.

*Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.*

*Per far conoscere agli uomini le tue imprese
e la splendida gloria del tuo regno.
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.*

*Canti la mia bocca la lode del Signore
e benedica ogni vivente il suo santo nome,
in eterno e per sempre.*

Mercoledì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6****Giovanni 15, 1 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che salvi i peccatori e li rinnovi nella tua amicizia, volgi verso di te i nostri cuori: tu che ci hai liberato dalle tenebre con il dono della fede, non permettere che ci separiamo da te, luce di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

In quei giorni, alcuni, venuti [ad Antiòchia] dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati».

Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli.

Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 15, 1 - 6

● **"Fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione".** (Atti 15, 2b) - **Come vivere questa Parola?**

La questione di cui qui si parla riguarda un problema scottante che facilmente, se non risolto, crea profondi dissapori.

Anche ai primordi della cristianità successe quel che, prima o poi, sempre succede dove ci sono uomini. **Il problema insorto riguardava i neoconvertiti.** Alcuni sostenevano con forza che, se venivano da etnie diverse da quelle degli Israeliti, prima di ricevere il battesimo dovevano assolutamente essere circoncisi. Da questa presa di posizione dissentivano con forza Paolo e Barnaba.

Interessante il fatto che non si presero decisioni affrettate, ma fu deciso che Paolo e Barnaba consultassero gli Apostoli e gli anziani, anche se, a quei tempi, andare da Antiochia (dove era sorto il problema) fino a Gerusalemme, significava dover attraversare la Fenicia e la Samaria.

I due poterono affrontare il lungo viaggio con mezzi di sostentamento provveduti dai credenti di Antiochia. Anche questo ci è di insegnamento, oggi.

● **Ancora più importate è però sottolineare che Paolo e Bàrnaba, pur avendo coscienza di essere fedeli servitori del Vangelo, non proposero una decisione secondo il loro punto di vista, ma andarono a consultare Pietro e gli Anziani.**

Tradurre nel nostro oggi questo evento significa prendere atto che il Papa (successore di Pietro) unito ai Vescovi (successori degli Apostoli) sono il centro luminoso a cui ricorrere attingendo dal loro insegnamento indicazioni per camminare nella luce di Cristo Signore.

Gesù, che hai consegnato le chiavi della tua Chiesa a Pietro e ai suoi successori, fa di noi non dei fanatici papisti, ma dei fedeli sereni e obbedienti al Vicario di Cristo in terra, e ai Vescovi suoi collaboratori.

Ecco la voce di un anonimo : *Ascoltare il Papa e i Vescovi quando parlano in nome di Dio, significa essere coerenti: credere realmente che lo Spirito Santo li ispira perché noi, popolo di Dio possiamo crescere nella fede nella speranza nella carità*

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 1 - 8

● In molte regioni, nel mondo attuale, il cristiano è ormai una figura d'eccezione. Anche nei paesi tradizionalmente cattolici il credente si trova immerso nel materialismo e nel laicismo che minacciano l'annientamento della vita dello Spirito.

Abbandonati a noi stessi, ci perdiamo, intimoriti da forze che sembrano sempre più grandi e imperiose.

La situazione della Chiesa delle origini non era però diversa. Eppure i primi cristiani, al seguito di un gruppo di pescatori della Galilea, privi di potere in quanto alle cose del mondo, ma riempiti della forza dello Spirito, "vennero, videro e vinsero" l'Impero Romano. **Contando solo sui propri mezzi, non potevano far nulla, ma uniti a Cristo, come i tralci alla vite, produssero frutti in abbondanza.**

Ogni credente è chiamato a fare lo stesso: a sentirsi pronto ad essere sfronato dal vignaiolo, cioè dal Padre. In altre parole, **per dare frutti dobbiamo essere disposti a soffrire**, per esempio andando contro le mode imperanti, rispettando i nostri principi cristiani negli affari, restando fedeli nel matrimonio, sopportando ogni tipo di discriminazione derivante dal professare pubblicamente la nostra fede. Una tale sofferenza purifica il cuore del credente e rafforza la vita di Cristo in noi.

● «**Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto**». (Gv 15,5) - **Come vivere questa Parola?** Attraverso l'allegoria della vite - molto espressiva in società contadina - **Gesù afferma che soltanto chi rimane unito a Dio può portare frutti buoni in parole e in opere**, come il tralcio che fruttifica soltanto se è attaccato alla vite (un richiamo anche al celebre canto della vigna di Isaia: cfr. Is 5).

La fonte di ogni bene è soltanto Dio e quindi, per fare il bene e portarne frutti, occorre essere collegati a Lui, che ci dà l'illuminazione e la forza per compiere il bene. In tal modo, diffondendo il bene, noi annunziamo che Dio è amore (cf 1 Gv. 4,8) e si preoccupa di tutti i suoi figli e figlie.

Inoltre Gesù ci fa capire che non da soli mezzi umani si arriva al bene, non si deve contare solo sui propri e limitati strumenti, ma occorre essere inseriti in Dio e all'occorrenza anche essere "potati", cioè andare incontro e accettare la sofferenza per portare più frutti, così come la vite deve essere potata per essere più rigogliosa. Il cristiano in ogni occasione rispetta ed attualizza il messaggio di Cristo, sopportando anche le discriminazioni che derivano dal suo coerente comportamento e dalla professione pubblica della sua fede.

L'agricoltore è il Padre che ha cura della sua vigna, perché porti sempre più frutto e il frutto è diventare discepoli di Cristo: è un cammino costante, sempre crescente (evidenziato dal verbo "diventare" e non "essere"): solo così si possono portare abbondanti frutti.

Signore, aiutaci ad essere sempre collegati con te, per portare frutti di bene

Ecco la voce dalla sapienza dell'Oriente Buddha : *Se desideri conoscere il divino, senti il vento sul viso e il sole caldo sulla tua mano.*

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.** (Gv 15,7) - **Come vivere questa Parola?**

E' una parola di grande conforto questa pronunciata da Gesù; però va capita bene.

Il conforto è duplice. Anzitutto **ci dà pace e gioia l'invito a rimanere in Gesù.** Così come è di conforto sapere che noi abbiamo sempre uno spazio di amore fedele presso un amico, se accettiamo di fidarci della sua disponibilità verace e affettuosa.

Altra ragione di conforto è sapere che, se diamo spazio alla Parola di Gesù in cuore, possiamo poi esporre a Lui le nostre necessità con la certezza di essere esauditi.

Attenzione però! si tratta di non chiedere cose stolte e tanto meno cattive.

Signore, fa' che non ci stanchiamo mai di bussare al tuo cuore, credendo che ci darai sempre ciò che è per il nostro vero bene: sia che la tua risposta coincida con la nostra richiesta sia che non coincida.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Quando era Cardinale a Buenos Aires, un giornalista gli chiese, intervistandolo: Qual è la virtù più grande? Rispose: Senz'altro la virtù dell'amore: dare spazio agli altri con animo mite. La mitezza mi seduce enormemente. Chiedo sempre a Dio di concedermi un cuore mite.*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè, innestata vitalmente in Cristo, fondi la sua efficacia pastorale non sui mezzi umani, ma sulla preghiera e sulla via interiore ?
- Preghiamo per tutte le comunità che sono in difficoltà di dialogo, perchè risolvano i loro problemi o conflitti con lo stile apostolico ?
- Preghiamo per il popolo ebraico, che ancora è in ricerca del Messia e del compimento delle Scritture, perchè sia illuminato dalla grazia dello Spirito di Cristo ?
- Preghiamo per i credenti di tutte le Chiese, perchè sappiano custodire le parole di Cristo accettando anche le potature necessarie, per attuare l'unità della fede ?
- Preghiamo per noi che siamo impegnati nell'edificazione del regno di Dio, perchè misuriamo la fecondità della nostra azione sulla comunione reale con il Cristo ?
- Preghiamo per chi ha rotto con la Chiesa ?
- Preghiamo per i giovani scappati da casa ?

7) Preghiera finale : Salmo 121 Andremo con gioia alla casa del Signore.

*Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».*

*Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme!*

*Gerusalemme è costruita
come città unita e compatta.
È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore.*

*Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide.
Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano.*

Giovedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21****Giovanni 15, 9 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che per la tua grazia da peccatori ci fai giusti e da infelici ci rendi beati, custodisci in noi il tuo dono, perché, giustificati mediante la fede, perseveriamo nel tuo servizio.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 7 - 21

In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro». Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro. Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: "Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre". Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 15, 7 - 21

• **"In quei giorni, poiché era sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede" (At 15, 7- 9) - Come vivere questa Parola?**

Gli Atti degli Apostoli, narrando quel che capita nella vita dei primi cristiani, ci rivelano anche quel che sempre succede tra i gruppi di persone anche credenti. **C'è chi la pensa in un modo e chi in un altro.** È necessario però che, come accade qui, ci sia una persona meritevole di stima e ascolto, che dica una parola illuminata dalla fede e sia capace di orientare la mente e il cuore dei fedeli.

Qui è Pietro a esprimere qualcosa che in quel momento è rassicurante; Egli infatti non teme di far conoscere la scelta di Dio in ordine alla diffusione del Vangelo.

È Dio che conosce i cuori; dunque Pietro afferma senza paura che anche coloro che sono appena giunti alla fede sono investiti dallo spirito Santo. Egli concede anche a loro quella purificazione del cuore per cui si giunge alla fede, accogliendo cioè quel che il Signore Gesù è venuto a portare.

Interessante il fatto che **Pietro sottolinea l'identica possibilità di accedere a questo cammino di giustizia di verità di amore, senza discriminare affatto quelli che sono arrivati da poco alla scelta cristiana.**

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, questa pericope è luce di verità sempre attuale. Ci mette in guardia dal crederci più a posto degli altri: quasi figli di Dio privilegiati. No! **L'amore, quando è vero, non discrimina**; se mai inonda di grazia e di gioia i cuori più liberi, più ricettivi e pronti ad accogliere la verità, non solo da conoscere ma da vivere.

Ecco la voce di un poeta indiano Kabir : *Nelle tue vene, nelle mie, non scorre che un solo sangue ed è la medesima vita a renderci vivi tutti! Poiché un'unica madre tutti ci ha generato. Ma dove abbiamo imparato a dividerci così?*

● **"Ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue".** (Att 15, 19-21) - **Come vivere questa Parola?**

L'Apostolo Giacomo è un qualificatissimo seguace di Gesù, prescelto con Pietro e Giovanni a vivere i grandi momenti: quello della Trasfigurazione sul monte Tabor e quello dell'Agonia nell'orto degli ulivi.

Qui Giacomo prende la parola per porre fine a una questione spinosa, mostrandosi in piena comunione con quanto era nella mente e nel proposito di Pietro insieme ai loro più stretti collaboratori.

I "perfezionisti" di tutti i tempi sono quelli che tendono ad accollare impossibili pesi di comportamento a chi ha scelto di camminare secondo Dio e la sua legge, che, in sintesi, è amore ricevuto dal Signore e donato al prossimo.

Anche ai primordi dell'era cristiana c'erano dunque quelli che "importunavano" i neoconvertiti aggiungendo pesanti ingiunzioni perché si astenessero da certe cose e ne facessero rigorosamente altre.

Con estrema chiarezza e semplicità, Giacomo precisa quello che va evitato: anzitutto l'idolatria. Essa non è solo l'antico culto a Giove, Marte e compagni, ma oggi soprattutto coincide con l'attaccamento alla ricchezza.

Subito dopo, Giacomo dice che vanno escluse le unioni illegittime (adulterio, abuso o uso sbagliato del sesso ordinato solo al piacere egoico e non soprattutto a collaborare col Creatore per accendere la vita).

E infine Giacomo condanna che si usi la violenza contro uomini e animali.

È interessante sentire riecheggiare questi comandi antichi quanto la legge data a Mosè, e prima ancora scritta nella coscienza dell'uomo.

È bello e anche doveroso chiederci ora: Che cosa facciamo noi per evangelizzare il nostro cuore e, potendo, l'altrui, perché il bene trionfi e il male della violenza sia snidato e vinto?

Signore Gesù, dacci la tua grazia perché noi viviamo giorni sereni con un cuore pacificato che stringe alleanza amicizia e attenzione affettuosa verso tutte le nostre creature: gli uomini anzitutto ma senza escludere gli animali

Ecco la voce di Papa Francesco : *Abbate cura della creazione. Ma soprattutto prendetevi cura delle persone che non hanno il necessario per vivere.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.

Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 15, 9 - 11

● **"Se un uomo e una donna sono davvero marito e moglie - dice un proverbio cinese - allora è dolce anche essere mendicanti.** In altre parole, **se ci si ama, si può essere felici anche nelle circostanze più difficili.**

La gioia è il segno del vero credente, che ama Dio e che resta nell'amore di Cristo. **Il cuore dell'uomo, spesso chiuso e diffidente, a volte fatica ad accettare di essere infinitamente amato da Dio**, nonostante i suoi peccati e i suoi rifiuti. **Accettare l'amore non meritato di Cristo,**

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

accettare il fatto che egli ci ama di un amore eterno, significa provare una gioia senza limiti, quella gioia che si esprime nelle lacrime del pentimento e negli inni di lode e di ringraziamento. Perché questa gioia raggiunga la pienezza, l'anima deve restare nel suo amore, deve sforzarsi di fare sempre la sua volontà, essere pronta a portare la propria croce quotidiana, sopportare l'assenza di ogni altra gioia, anche se legittima e persino l'esperienza orrenda del non riconoscere la presenza di Dio, quella notte dell'anima che precede l'alba della gioia eterna, ora e nel mondo futuro.

● **Rimanete nel mio amore, così la vostra gioia sia piena.**

Oggi Gesù ci chiede ancora di rimanere nel suo amore. Abbiamo una precisazione in più, e non è secondaria. Gesù ci fornisce anche la motivazione di questo invito. È per noi stessi, per la nostra vita. **Una vita piena e che abbia senso è la vita di chi rimane nell'amore di Gesù.** La frenesia del mondo di oggi può aver un pericolo: far perdere l'essenziale della vita. Le troppe cose da fare non sono più soltanto doni preziosi di un mondo che progredisce ma diventano, troppo spesso, assilli che rompono il respiro. L'affanno di oggi può recare anche delle soddisfazioni; talvolta però marchiate dalla superficialità e dalla loro provvisorietà. Possiamo anche godere per un poco; non è però la gioia piena alla quale ci invita lo stesso Gesù. È proprio in questo aggettivo che troviamo il punto centrale di questo brano evangelico. **Non è una gioia qualsiasi quella che riceviamo dall'amore di Cristo.** Non è legata alla soddisfazione momentanea; non è effetto di un particolare stato d'animo che può essere passeggero. La pienezza della gioia si radica nella completezza dell'amore di Cristo. È una predisposizione del cuore e dell'animo all'opera dello Spirito Santo. Diventa, quindi, esperienza di vita in Cristo. Ciò diventa motivo per la nostra preghiera quotidiana.

● **«La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena».** (Gv 15,10) - **Come vivere questa Parola?**

La gioia è la manifestazione del credente che nulla antepone all'amore di Dio e vive alla presenza di Cristo. Dio ci ha amato per primo e si è manifestato nel suo Figlio, che per noi ha sofferto ed è risorto. **Per provare la gioia, il cristiano deve restare nell'amore di Dio**, cercare di fare la sua volontà, sopportare le prove inevitabili della vita, senza cedere alla disperazione o allo sconforto.

La gioia che ci dona il Cristo non è una manifestazione passeggera e spontanea di un sentimento, non è una emozione momentanea, ma è una predisposizione del cuore e dell'anima che ha la sua sorgente nello Spirito Santo. Se crediamo veramente in Dio, dimoriamo nel suo amore, avvertiamo la tenerezza di sentirci compresi, considerati e amati e diffondiamo gioia attorno a noi.

Attraverso la preghiera, la lettura meditata della Paola di Dio e soprattutto attraverso la carità e il servizio concreti ai bisognosi, noi cambiamo la nostra vita e la gioia diventerà una caratteristica fondamentale del nostro essere cristiani. La gioia, come il bene, si diffonde da se stessa: se incontriamo una persona gioia, quasi spontaneamente anche noi ci sentiamo portati a gioire.

Ecco la voce di un grande romanziere moderno G. Bernanos (Diario di un curato di campagna, Mondadori, Verona 1965, pag. 30. - frase detta dal curato di Torcy dice al giovane «curato di campagna»): **«Il contrario di un popolo cristiano è un popolo triste».**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per il Papa, perchè sappia discernere i segni dei tempi e la presenza operante dello Spirito e li indichi con autorevolezza a tutti i cristiani ?
- Preghiamo per tutti coloro che cercano Dio, invocando il suo nome, perchè sappiamo scoprire il volto di Cristo rivelatore del Padre ?
- Preghiamo per ogni uomo che vive le varie esperienze dell'amore umano nella famiglia, nell'amicizia e nella solidarietà, perchè sappia comprendere il valore profondo della carità cristiana?
- Preghiamo per le autorità religiose e politiche dei popoli, perchè rispettino i diritti di libertà dei loro cittadini e non si lascino vincere da discriminazioni o favoritismi ?
- Preghiamo per noi che siamo stati generati nel battesimo dall'amore del Padre, perchè come discepoli di Cristo imitiamo la sua osservanza della volontà divina, per godere della sua gioia piena?
- Preghiamo per chi ha difficoltà ad accettare l'insegnamento del Magistero della Chiesa?
- Preghiamo per chi non tiene conto dei comandamenti del Signore ?

7) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

Venerdì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)

Lectio : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

Giovanni 15, 12 - 17

1) Preghiera

Donaci, o Padre, di uniformare la nostra vita al mistero pasquale che celebriamo nella gioia, perché la potenza del Signore risorto ci protegga e ci salvi.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

In quei giorni, agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: «Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!». Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l'assemblea, consegnarono la lettera. Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 15, 22 - 31

• **«È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime.»** (At 15,28-29) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo agli inizi del cristianesimo. **Pietro che era stato eletto come guida della Chiesa da Cristo stesso, accetta la collaborazione di Paolo e Barnaba** e insieme prendono le distanze da un certo rigorismo che stava per infiltrarsi fra i primi convertiti.

La loro proposta è quella di una vita semplice e forte, fuori da ogni chiaro oscuro.

Queste prime guide della Chiesa vivono nella luce di Cristo, non accettando nessuna discriminazione. Tutti hanno diritto ad essere figli di Dio e a vivere come tali, secondo le indicazioni del Vangelo.

• **La tentazione è sempre quella di giudicare gli altri, denigrando il loro comportamento.**

Beh, questo è compito solo di Dio che vede nelle coscienze e ha in mano la storia di ogni uomo, fino nei nodi più reconditi del suo essere: un ingarbugliato gomito di esperienze umane.

Lui sa ed **è amore - salvezza, non di parole ma attraverso la morte in croce.**

Signore, rendici capace di credere che, ospitare qualsiasi persona con cuore aperto oggi più che mai alla mondialità, non è solo segno di adesione a una vera civiltà; diventa anche 'visibilità' del nostro appartenere a Te, o Dio infinitamente esperto nell'amare.

Ecco la voce di uno scrittore Kern Richard : "*Poiché un monaco si lamentava col suo superiore del gran numero di emigranti che affluivano in Egitto attraversando il Mar Rosso, abba Filocolo disse:*

- Perché ti lamenti? Siamo tutti discendenti di emigranti, da quando Adamo ed Eva han dovuto lasciare il Paradiso..."

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 15, 12 - 17

● **Nell'antichità, l'amicizia era stimata al di sopra di ogni cosa.** Era considerata qualcosa di raro, di cui poteva godere solo l'uomo virtuoso ed educato, in quanto era vista come il più spirituale di ogni tipo di amore.

A differenza dell'amore erotico, in cui gli amanti si amano ponendosi l'uno di fronte all'altro, **gli amici si tengono l'uno di fianco all'altro, mirando alla stessa meta o avendo un interesse comune: il vero, il bene, il bello** (C. S. Lewis). Ciò che unisce i veri amici è la verità espressa in una vita virtuosa.

Cristo ha chiamato "amici" i suoi discepoli a lui più vicini solo alla fine della sua vita, dopo aver fatto loro conoscere tutto ciò che aveva sentito dal Padre, dopo aver rivelato la verità a coloro che egli aveva scelto. Per provare che non esiste amore più grande del suo, egli ha offerto la propria vita per i suoi amici. Di conseguenza, ciò che era raro nell'antichità, è comune nella Chiesa, in cui uomini e donne conoscono e vivono la verità.

Tale verità distrugge ogni barriera sociale, culturale o razziale; unisce i cuori e gli spiriti che cercano di conoscere e di vivere quella verità, che è la nostra fede.

Così nella Chiesa cattolica, come nella vera amicizia, **uomini e donne provenienti dagli ambienti più diversi possono amarsi davvero, come ci ha amati Cristo.**

● **"Gesù disse ai suoi discepoli: Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici".** (Gv 15,12-13) - **Come vivere questa Parola?**

Qui è il punto solare, il vertice di tutta la rivelazione. Le parole dei Profeti e le intuizioni folgoranti che incontriamo nei libri dell'A.T. trovano qui una pienezza umano-divina oltre la quale non credo si possa andare.

Quello che Gesù dice per noi suoi seguaci è sempre di grande importanza; ma qui, oltre alla forza rivelativa del comandamento che non a caso Egli dichiara suo, importa anche moltissimo la collocazione di quanto Gesù dice.

Infatti **un conto è che un padre o una madre consegni parole importati ai figli in un qualsiasi momento della vita, un altro conto è che tale consegna essi la realizzino quando, in piena consapevolezza stanno per morire.**

Qui, oltre a questa collocazione importantissima, va notato **l'aspetto sublime del dono supremo della vita, fatto non genericamente ma ad "amici".**

Aspetto divino è il donare la vita in supplizio di croce che qui esalta il fatto al di sopra di ogni immaginazione perché Gesù è pienamente uomo ma la sua umanità è unita al suo essere la Persona del Verbo: "Dio da Dio".

E che Lui ci abbia chiamati "Amici" (il nome più libero dell'amore e il più gratuito) proprio nel momento più doloroso della sua esperienza terrena, dovrebbe davvero gettarci in ginocchio con illimitato stupore.

O Signore, purtroppo ci abituiamo a tutto. Anche a questo tuo dono d'amore senza limiti, senza uguale. Rinnovaci Tu dentro il cuore, facci vivi e capaci di reazione al tuo dare la vita per noi: una reazione che ci abiliti ad atteggiamenti e gesti di vera gratuità verso il prossimo..

Ecco la voce di una filosofa scrittrice francese convertita dall'ateismo Simone Weil : *Gesù ama non come io amo, ma così come uno smeraldo è verde Egli è "Io amo"*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

Ecco la voce di un grande oratore Cicerone : "*Coloro che eliminano dalla vita l'amicizia, eliminano il sole dal mondo.*"

• **Dare la sua vita per i propri amici.**

Gesù non solo dona la vita per i suoi discepoli. Li considera suoi veri amici. Come amico confida loro il suo cuore, svela i suoi segreti, manifesta i suoi desideri, quanto ha ascoltato dal Padre lo fa conoscere loro. Rimane però la verità di fondo. Non si tratta di un'amicizia come tutte le altre. Quella di Gesù è una amicizia di "*vera creazione, generazione, elevazione, santificazione, rivelazione*". Essi sono per volontà, per scelta, per chiamata di Cristo Signore. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. È una verità che ricorderà che la loro è un'amicizia di obbedienza. Nasce dall'uomo di scelta, vive nell'obbedienza di risposta che dovrà essere senza interruzione. Essi vivranno nell'amicizia, se risponderanno con obbedienza, ascolto.

L'amore di scelta, amicizia, generazione, elevazione mai potrà escludere la risposta della più pura obbedienza. Quando non ascolteranno non saranno più amici. Gesù neanche più li riconoscerà. Sono venuti meno del rispetto della verità di Cristo, che è amico, ma anche il Signore al quale va ogni obbedienza. Si obbedisce, si vive di Lui.

L'amicizia con Cristo Signore si fonda sulla perfetta conformazione a Lui nell'obbedienza, nella missione, nella sofferenza, nella morte, nella risurrezione. Più si diventa come Lui, e più il suo cuore si riversa nel nostro, aprendosi ad ogni confidenza, ogni rivelazione. La conoscenza di Lui non avviene perché si entra in possesso della scienza delle Scritture. Queste ci dicono una verità di ieri. Ci mostrano chi è stato Gesù e cosa ha detto. Esse non contengono il suo cuore di oggi. **Oggi il Signore vuole svelarci il suo cuore, i suoi desideri, le sue aspirazioni, la sua volontà.** Oggi ci vuole manifestare le sue ansie di salvezza e di redenzione. Se non diveniamo suoi amici, questo mai potrà avvenire. Allora cammineremo su due strade contrapposte. Una è la sua e una è la nostra. Faremo una pastorale che è la nostra e non la sua. Vivremo una vita che è la nostra e non è la sua. **Se la nostra vita non diviene la sua, mai la potrà assumere per renderla strumento oggi della sua salvezza.**

L'unità con Cristo deve essere così perfetta da permettergli che Lui possa produrre ogni frutto di grazia e di verità come se fossimo noi quel corpo da Lui assunto dalla Vergine Maria. La nostra unione con Lui dovrebbe essere tutto come una seconda incarnazione. Certo le differenze con il corpo assunto dalla Madre sono infinite. Tuttavia quanto a frutti dovrebbero essere gli stessi. La nostra assunzione in Lui deve essere dell'anima, dello spirito, del corpo, dei desideri, della volontà, del cuore. Niente che è nostro deve rimanere nostro. Tutto ciò che è nostro deve divenire suo. **Chi vuole essere vero amico di Gesù deve consegnarsi a Lui allo stesso modo che Lui si è consegnato al Padre e allo Spirito Santo. Questa consegna non avviene una volta per sempre. Deve essere fatta attimo per attimo, momento per momento.** A volte occorre anche una preghiera forte, intensa, come la sua nell'Orto degli Ulivi, perché si possa compiere la sua volontà. In questa amicizia Lui vive in noi e per noi salva il mondo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa intera, perchè sia sempre più docile ad attuare le decisioni del concilio Vaticano II, per viverne lo spirito più autentico ?
- Preghiamo per tutti i vescovi delle nostre Chiese particolari e per il vescovo di Roma che presiede nella carità alla Chiesa universale, perchè siano umili strumenti dello Spirito Santo nel percepire il senso di fede dei loro fedeli ?
- Preghiamo per tutti i discepoli di Cristo, perchè vivano nell'amicizia con lui impegnandosi ad una concreta comunione fraterna nella società ?
- Preghiamo per i giovani che il Signore chiama alla vita consacrata, perchè rispondano con gioia e portino frutti abbondanti di santità per il bene della Chiesa e del mondo ?
- Preghiamo per noi che siamo stati scelti a collaborare alla crescita del regno di Dio nel mondo, perchè verifichiamo l'efficienza del nostro operato non dal successo umano, ma dai frutti della carità ?
- Preghiamo per le nuove Chiese del terzo mondo ?
- Preghiamo per chi sta spendendo la vita per i fratelli ?

**7) Preghiera finale : Salmo 56
Ti loderò fra i popoli, Signore.**

*Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.
Voglio cantare, voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.*

*Ti loderò fra i popoli, Signore,
a te canterò inni fra le nazioni:
grande fino ai cieli è il tuo amore
e fino alle nubi la tua fedeltà.
Innàlzati sopra il cielo, o Dio,
su tutta la terra la tua gloria.*

Sabato della Quinta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10****Giovanni 15, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel battesimo ci hai comunicato la tua stessa vita, fa' che i tuoi figli, rinati alla speranza dell'immortalità, giungano con il tuo aiuto alla pienezza della gloria.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

In quei giorni, Paolo si recò a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circumcidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno. Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galàzia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedònia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedònia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 16, 1 - 10

● **"Durante la notte apparve a Paolo una visione: gli stava davanti un macedone e lo supplicava: - Passa in Macedonia e aiutaci" (Atti 16, 9) - Come vivere questa Parola?**

Interessante è **seguire l'itinerario di san Paolo nel suo andar evangelizzando alcune cittadine dell'Asia Minore: un viaggio che è all'insegna di una guida sicura: quella dello Spirito Santo.** L'Apostolo non era più accompagnato da Barnaba, ma da **Timoteo**; a lui più tardi scriverà lettere utili anche oggi per capire non solo la dottrina ma anche il cuore di Paolo.

Qui lo conosciamo tutto dedito alla missione dell'evangelizzare.

Notevole il fatto che perfino di notte viene istruito al riguardo. Tanto è vero che gli appare un macedone che lo supplica di **passare anche in Macedonia**, nell'intento di aiutare con il suo annuncio della novità di Cristo.

● Subito, **attenti e del tutto aperti al volere di Dio, Paolo e Timoteo partono alla volta di questa regione della penisola balcanica, situata nell'Europa sud-orientale.** Era, a quei tempi, una regione significativa e potente. Non a caso, dunque, **lo Spirito di Dio orienta Paolo verso quei luoghi dove la LUCE DI CRISTO non era ancora giunta.**

Noi non abbiamo visioni, ma la forza del Vangelo. È dal Vangelo stesso, voce tua, o Signore, che siamo chiamati a dire: - Mostraci dove e come muoverci nell'ambiente dove viviamo-.

Aiutaci, dunque, Signore, perché noi possiamo essere veri cristiani testimoniando il tuo amore: piena luce di Verità e continua novità di un amore vissuto e sempre donato.

Ecco la voce di un santo S. Ignazio di Loyola : *Fai come se tutto dipendesse da te, sapendo che tutto dipende da Dio.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 18 - 21

• Una fede da proteggere e diffondere con la spada è ben debole. La storia è del resto consapevole del paradosso che fa sì che **la fede cristiana diventi più forte quando è perseguitata**. Il sangue dei martiri, scriveva Tertulliano, è seme di cristiani. Ai giorni nostri, il termine "martire" è usato per definire chiunque soffra e muoia per una "causa", che può essere l'idea di nazione, la rivoluzione sociale, persino la "guerra santa" caldeggiata dai fanatici. Ma simili martiri sono causa di sofferenze maggiori di quelle inflitte a loro stessi. Il vero martire (dal greco, che significa testimone) soffre semplicemente perché è cristiano: testimone di Cristo.

Il nostro secolo è stato davvero il secolo del martirio, con innumerevoli martiri, come i cristiani armeni in Turchia, i cattolici in Messico, nella Germania nazista, nell'ex Unione Sovietica e nell'Europa dell'Est, in Cina, in Corea, in Vietnam, in Sudan... L'elenco potrebbe continuare. E, per restare vicino a noi, molti sono coloro che affrontano un martirio "bianco", cioè senza spargimento di sangue, tentando semplicemente di vivere la fede in un mondo sempre più ateo o predicando le esigenze integrali dell'insegnamento della Chiesa nel campo della morale, avendo per fondamento la rivelazione di Cristo. Non dobbiamo essere sorpresi, ma piuttosto rallegrarci ed essere felici: è questo che egli ci ha promesso.

• **Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.** (Gv 15,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

In questo susseguirsi di parole - chiave del Signore Gesù alla vigilia della sua Passione, troviamo anche quest'apertura del cuore di Lui ai suoi veri seguaci: quelli che vissero con Lui allora e noi che vogliamo seguirlo oggi.

Gesù ha appena affermato che il mondo, prima dei suoi seguaci, ha odiato Lui. Non c'è infatti possibilità di pacifica convivenza tra le tenebre e la luce, tra la verità e la menzogna. I farisei gli scribi, gli uomini del potere imperante di allora hanno odiato Gesù fino a volere la sua morte. Chi lo ha seguito ha sperimentato, in qualche misura come Lui, questo odio fino al martirio.

Come potremmo sognare oggi, per noi cristiani, una vita tutta all'insegna del consenso, e del plauso da parte del mondo?

Il mondo è sempre stato contro Gesù ma - attenzione!- è necessario **distinguere tra mondo come mentalità assolutamente chiusa ai dettami del Vangelo, e mondo come accolta di uomini che optano per ciò che è vero buono e bello. Essi non sono contrari a Gesù e alla sua Chiesa.** che oggi ne tramanda gli insegnamenti. Anzi, sono propensi a tradurre questi insegnamenti nelle modalità relazionali, nelle urgenze sociopolitiche e culturali di questa nostra storia.

Non a caso oggi siamo guidati da Papa Francesco che afferma: "*Dio mi chiede di guardare gli altri con tanta misericordia e come se li stessi scegliendo per Lui. Senza escludere nessuno, poiché tutti sono scelti dall'amore di Dio*".

Nonostante la volontà di voler bene a tutti e di rispettare il pensiero le scelte la libertà di ognuno, chi pratica il Vangelo, darà sempre fastidio in certi ambienti, a certe persone. Non sarà sempre odio aperto, ma rifiuto di collaborare e una dissimulata opposizione alle scelte per il bene. Si tratta di una realtà che non ci scandalizza ma ci chiede di essere realisti.

Non è affatto il caso di cadere in posizioni di pessimismo e neanche di scoraggiamento.

Gesù è stato odiato dai mondani eppure "ha vinto il mondo" e lo ha salvato. Anche noi siamo su questa traiettoria di una speranza certa.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore Gesù, apri sempre più la nostra mente e il nostro cuore al tuo Vangelo e non permettere che, incontrando opposizione, noi rinunciando ad esserne coraggiosi e lieti testimoni sempre senza arroganza e presunzione.

Ecco la voce di una scrittrice famosa Susanna Tamaro : *Noi abbiamo sete! Questo è un unico grido che si leva dalla terra. Hanno sete i ricchi e hanno sete i poveri. Hanno sete le piante e hanno sete gli animali. Hanno sete le rocce e i cristalli. Ha sete il cuore di fuoco che arde al centro del nostro piccolo pianeta. Anche se non lo sappiamo, abbiamo tutti sete di Te Signore, della tua grazia luminosa.*

• **«Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi;».**(Gv 15,20) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù avverte i suoi discepoli che saranno perseguitati, così come lo è stato Lui stesso. La persecuzione sembra essere quasi una caratteristica della Chiesa e di ogni cristiano: chi non accetta il messaggio di Gesù viene emarginato, deriso, talvolta anche ucciso. **E' la via della croce che si perpetua nella storia. Se Gesù è stato perseguitato, lo saranno anche i suoi discepoli.** Egli per eccellenza è il "martire" (parola greca che significa "testimone") e i suoi discepoli continuano questa testimonianza che può arrivare fino all'effusione del sangue. In questi tempi moderni non si è fermato il numero dei martiri che in tanti paesi del mondo devono affrontare difficoltà e sofferenze per testimoniare la loro fede. Il sangue dei martiri è seme di nuovi cristiani, diceva Tertulliano verso la fine del II secolo dopo Cristo (Apologeticum 50,3).

Pur senza arrivare alla morte, molti sono i cristiani anche oggi, che, volendo vivere il messaggio evangelico in modo coerente, sono emarginati e discriminati dagli altri e spesso sono ostacolati in vari modi. I nemici dei cristiani non vogliono che il messaggio di salvezza apportato da Cristo si diffonda nel mondo: per questo vogliono eliminare quanti invece vogliono realizzare concretamente e in ogni circostanza il messaggio d'amore del Cristo.

O Signore, rendici veri testimoni del tuo vangelo nel mondo a qualsiasi costo e in qualunque circostanza.

Ecco la voce dagli scritti dei primi cristiani A Diogneto (5,11-12 e 6,9-10) : *[I cristiani] Amano tutti, e da tutti sono perseguitati. Non sono conosciuti e sono condannati; si dà loro morte, ed essi ne ricevono vita. (...) Maltrattata nei cibi e nelle bevande l'anima si raffina; anche i cristiani maltrattati, ogni giorno più si moltiplicano. Dio li ha messi in un posto tale che ad essi non è lecito abbandonare.*

6) Per un confronto personale

- Signore, ti preghiamo : sostieni con la forza del tuo Spirito gli uomini calpestati nei loro diritti e nella loro dignità ?
- Signore, ti preghiamo : apri gli occhi a coloro che combattono la Chiesa e converti il loro cuore ?
- Signore, ti preghiamo : suscita nei tuoi discepoli, oppressi dalla persecuzione, risposte di perdono e di amore ?
- Signore, ti preghiamo : ravviva in tutti coloro che soffrono la speranza e la pazienza ?
- Signore, ti preghiamo : rendi forti i tuoi fratelli di fronte all'odio del mondo ?
- Signore, ti preghiamo : abbi pietà di chi, schiacciato dalla cattiveria e dalla violenza, si è tolto la vita ?
- Signore, ti preghiamo : rincuora chi, per debolezza, ha tradito ?
- Signore, ti preghiamo : metti in guardia la tua Chiesa dalle lodi e dalle blandizie del mondo ?
- Signore, ti preghiamo : ricordaci sempre che la nostra sorte non può essere diversa dalla tua, innocente rifiutato e perseguitato ?

7) Preghiera finale : Salmo 99
Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

Indice

Lectio della domenica 15 maggio 2022.....	2
Lectio del lunedì 16 maggio 2022	6
Lectio del martedì 17 maggio 2022.....	10
Lectio del mercoledì 18 maggio 2022.....	14
Lectio del giovedì 19 maggio 2022.....	17
Lectio del venerdì 20 maggio 2022	21
Lectio del sabato 21 maggio 2022.....	25
Indice.....	29

www.edisi.eu